



Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane

LE RAGIONI DELLA PROTESTA

Protestiamo per l'ennesimo pacchetto "sicurezza", improntato, come recenti precedenti (es. "decreto Caivano"), a una visione illiberale e autoritaria e caratterizzato soprattutto da un ingiustificato e sproporzionato rigore punitivo verso fenomeni devianti che non possono considerarsi gravi e ai danni di soggetti già ai margini della società: senz'altro, stranieri, mendicanti, detenuti; un provvedimento destinato a inasprire i conflitti e punire il dissenso, ponendosi peraltro in contrasto con alcuni fondamentali principi costituzionali.

Va detto che negli ultimi quindici anni ne abbiamo visti tanti di pacchetti sicurezza.

E allora, posto che questo disegno di legge si pone come scopo dichiarato di aumentare la sicurezza, la prima domanda che occorre porsi è: con i pacchetti sicurezza via via adottati in passato è aumentata la percezione di sicurezza dei cittadini? Cioè: i pacchetti sicurezza servono? Funzionano? Pare di no: e non lo diciamo noi penalisti, lo dice il Viminale: v. studio pubblicato nel 2023 sul sito del Ministero dell'Interno, "La criminalità: tra realtà e percezione", frutto di un protocollo di intesa tra Dipartimento di Pubblica Sicurezza ed Eurispes.

Cosa ci dice questo studio? Due cose:

- 1) Che un'emergenza criminalità in Italia non c'è, risultando i reati in netto e costante calo (si vedano i dati tra il 2013 e il 2020, con il solo rimbalzo dopo la pandemia, con la quale il numero dei reati era precipitato);
- 2) ma nonostante ciò rimane la percezione di insicurezza dei cittadini: la paura di subire reati resta. Colpa dei media? Che enfatizzano i casi (non così numerosi) che la cronaca propone e soffiano sul fuoco? Colpa dei social, sui quali dopo ogni fatto di cronaca nera infuriano risse, linciaggi telematici? (anche, detto per inciso, ai danni degli avvocati che difendono le persone accusate, presunte innocenti per la Costituzione)?

Forse.

Ma, al di là di chi si possa individuare come fomentatore di una paura poco giustificata, se questa c'è, qual è la soluzione per il legislatore? Il diritto penale.

Più reati, più pene, più galera... Come se le carceri non stessero già scoppiando, come se evaporasse il dato spaventoso degli ormai ottanta suicidi di detenuti nel 2024, come se non fosse fatto notorio che aumentare le pene non previene la commissione

di reati. La Politica, cieca e sorda a ogni dato di esperienza, continua a brandire la clava della legge penale contro chi? Contro chi occupa un immobile, contro chi manifesta per strada, contro la donna incinta o madre di un bambino piccolo autrice di reato, contro chi organizza l'accattonaggio.

QUESTO E' PROFONDAMENTE SBAGLIATO E INUTILE, per una serie di ragioni, oltre a quelle evidenti che ho appena citato, che l'UCPI ha sintetizzato nella delibera con cui è stata proclamata l'astensione di questi giorni.

Protestiamo contro il DDL attualmente all'esame del Senato, dopo essere stato approvato dalla Camera il 18 settembre.

Su questo lasciatemi dire con quanto scoramento assistiamo a un fenomeno sempre più sconcertante: quando un'iniziativa legislativa è all'esame delle commissioni parlamentari, vengono disposte audizioni a volontà: i professionisti che ogni giorno lavorano sul campo, gli esperti veri, le menti migliori del Paese, sono convocati e parlano, parlano, parlano in Commissione, ore e ore di audizioni in cui i più titolati a intervenire su quegli argomenti dicono tutto ciò che ritengono non vada bene, espongono i problemi, evidenziano i rischi di illegittimità costituzionale, rappresentano le possibili alternative.

TUTTO INUTILE! Non vi è mai nessuna considerazione per ciò che gli auditi segnalano (v. DL 92 dell'estate scorsa, con magistrati di sorveglianza, avvocati, professori, i nostri rappresentanti di UCPI che hanno dedicato gratuitamente il loro tempo con studio, fatica e passione civile, per spiegare che le modifiche che si volevano introdurre in tema di liberazione anticipata nell'espiazione delle pene non solo non erano utili e non risolvevano i problemi del carcere, ma erano controproducenti e avrebbero portato solo problemi ciò che puntualmente è accaduto). Non una loro parola è stata tenuta in considerazione! Quanta ipocrisia!

Anche in questa occasione gli esperti – e tra loro i nostri rappresentanti, che hanno prodotto un documento molto articolato - sono stati ascoltati dalle Commissioni riunite Affari costituzionali e Giustizia del Senato. Vedremo cosa ne sortirà ma i precedenti non ci rendono ottimisti.

E oggi ci confrontiamo con un disegno di legge che introduce 14 nuovi reati, circa 10 circostanze aggravanti, inasprisce le pene di reati già previsti, rafforza alcune misure di prevenzione.

E' impossibile adesso esaminare il testo, ovviamente. Solo a spot ricordiamo che, tra l'altro, con le "disposizioni in materia di sicurezza urbana":

- Si introduce il nuovo reato di occupazione arbitraria di immobile, punito con la reclusione da due a sette anni; ricordo che la pena per l'omicidio colposo va da sei mesi a cinque anni. Ricordo anche che il codice penale punisce già l'occupazione di immobili: da un lato, infatti, esiste il reato di invasione di terreni o edifici (articolo 633 del codice penale), dall'altro c'è il reato di

turbativa violenta del possesso di cose immobili” (articolo 634 del codice penale).

- Si introduce anche la previsione che il giudice penale possa ripristinare il possesso del legittimo proprietario, dando anche alla polizia giudiziaria la facoltà di ordinare l'immediato rilascio dell'immobile e in caso di diniego resistenza o rifiuto di eseguire l'ordine di rilascio la facoltà di disporre coattivamente il rilascio previa autorizzazione anche orale del PM
- Si introduce una nuova circostanza aggravante comune, quindi applicabile a tutti i reati:

All'articolo 61 del codice penale, dopo il numero 11-novies) è aggiunto il seguente: « 11-decies) l'aver commesso il fatto all'interno o nelle immediate adiacenze delle stazioni ferroviarie e delle metropolitane o all'interno dei convogli adibiti al trasporto di passeggeri ».

A parte la scarsa determinatezza (cosa vuol dire “nelle immediate adiacenze?) sfugge la logica: perché sono luoghi molto frequentati? Allora perché non i centri commerciali, le piscine d'estate o le piste da sci d'inverno? O i negozi dove si fanno le unghie? Che senso ha?

E in caso in cui il giudice conceda la sospensione condizionale della pena per reati contro la persona o il patrimonio commessi in determinati luoghi (stazioni, aeroporti, porti etc.) la sospensione condizionale è comunque subordinata all'osservanza del divieto imposto dal giudice di accedere a determinati luoghi o aree. Cioè: io giudice formulo una prognosi favorevole sull'imputato ritenendo che non commetterà altri reati ma nel contempo gli impedisco di circolare liberamente...

- E' ampliato il DASPO urbano, con introduzione di un reato per chi lo viola
- È introdotto il reato di blocco stradale: non più punito a titolo di illecito amministrativo ma di delitto
- È introdotto il nuovo reato di “rivolta all'interno di un istituto penitenziario”, in cui sono puniti atti di *resistenza anche passiva* all'esecuzione degli ordini impartiti ovvero mediante tentativi di evasione, commessi in tre o più persone riunite; chi *promuove, organizza o dirige una rivolta* è punito con la reclusione da due a otto anni. Per il solo fatto di partecipare alla rivolta, la pena è della reclusione da uno a cinque anni. Se il fatto è commesso con l'uso di armi, la pena è della reclusione da tre a dieci anni e via aumentando fino a vent'anni in caso di lesioni o morte in conseguenza della rivolta (ma esiste già, ovviamente, il delitto di omicidio).
- E' introdotto un nuovo reato per atti di violenza o minaccia o mediante atti di *resistenza anche passiva* all'esecuzione degli ordini impartiti, posti in essere da tre o più persone riunite nei centri di trattenimento per i migranti

- È abolito il differimento obbligatorio della pena per le donne incinte e madri di prole inferiore a un anno
- Sono irrigidite le norme in materia di accattonaggio
- E' introdotta una disposizione che sembrerebbe vietare il rilascio di schede di telefonia mobile agli extracomunitari privi di titolo di soggiorno
- Ci sono poi tutta una serie di misure a tutela delle forze di polizia: inasprimenti delle pene per i reati di violenza, resistenza, lesioni ai danni di pubblico ufficiale, stanziamento di fondi per la tutela legale delle forze di polizia e delle forze armate, sanzioni per l'inosservanza delle prescrizioni impartite dalla polizia stradale
- Una disposizione particolarmente inquietante in materia di licenza, porto e detenzione di armi per gli agenti di pubblica sicurezza, che vengono autorizzati a portare senza licenza armi da fuoco (armi lunghe, rivoltelle o pistole) quando non sono in servizio

Misure tutte, queste, espressione di una concezione dei rapporti tra cittadino e forze dell'ordine non consona ad un moderno Stato democratico.

Concezione che è stata rigettata dalla Corte Costituzionale sin dal 1994, quando nella sentenza che aveva dichiarato illegittima (perché troppo elevata) la pena minima prevista per l'oltraggio a pubblico ufficiale, aveva affermato: *la previsione di sei mesi di reclusione come minimo della pena e quindi come pena inevitabile anche per le più modeste infrazioni non è consona alla tradizione liberale italiana né a quella europea. Questo unicum, generato dal codice penale del 1930, appare piuttosto come il prodotto della concezione autoritaria e sacrale dei rapporti tra pubblici ufficiali e cittadini tipica di quell'epoca storica e discendente dalla matrice ideologica allora dominante, concezione che è estranea alla coscienza democratica instaurata dalla Costituzione repubblicana, per la quale il rapporto tra amministrazione e società non è un rapporto di imperio, ma un rapporto strumentale alla cura degli interessi di quest'ultima.*

Nel 2024, nell'Italia democratica, civile e sicura in cui tutti vogliamo vivere e lavorare, noi siamo convinti che la fiducia dei cittadini nelle forze dell'ordine debba trovare fondamento non nel rispetto sacrale dovuto alla divisa in sé, ma nella capacità e professionalità con le quali le forze di polizia svolgono quotidianamente la loro fondamentale funzione, nel rispetto della legge e dei diritti dei singoli.

Lo Stato muscolare, che si impone sul privato cittadino, lo schiaccia e ne annichisce l'eventuale dissenso rispetto a scelte legittimamente criticabili, utilizzando lo strumento penale, non appartiene a questa epoca. Gli avvocati penalisti lo contestano. Noi crediamo fermamente che questo pacchetto sicurezza costituisca un arretramento culturale prima che giuridico, e uno strumento inefficace e pericoloso per le libertà fondamentali. Confidiamo che non sia approvato.